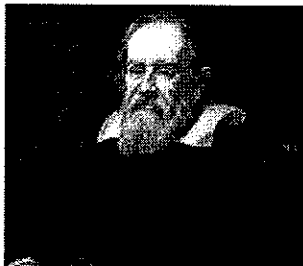


# GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 12/10/2007 testata: Giornale di Brescia sezione: SPETTACOLI

DA STASERA PIÈCE TEATRALE ITINERANTE NELLE STANZE DEL CASTELLO DI PADERNELLO

## Col «Cannocchiale silente» il '68 vede l'età di Galileo



Un ritratto di Galileo Galilei

«Anno 1642: Galileo Galilei, prigioniero nella sua casa di Arcetri, non ci vede più, fatica a camminare, è malato, è un vecchio con tutte le paure e i dolori di un anziano. Con una fortuna però: quella di essere accudito da due premurosi discepoli, Viviani e Torricelli. Quindi, tra bisogni quotidiani e pure un'allegria fiasca del vino, si parla sorprendentemente del teorema di Pappo, del baricentro, delle forze, della meccanica, di fisica e metafisica...». È la scena centrale dello spettacolo teatrale «Il cannocchiale silente», anticipata dall'autore, Gianluigi Spini, anche interprete nei panni di uno studioso che, negli anni '70 del '900 scrive a macchina, e rivive, quasi in un transfert, gli ultimi istanti della vita di Galileo.

La pièce, al debutto, andrà in scena da oggi venerdì fino al 17 ottobre, alle 21.15, al Castello di Padernello (la cui Fondazione produce il lavoro), a conclusione della rassegna «Lo spirito della scienza» ( 13; prenotazione, obbligatoria 0309408766, [www.castellodipadernello.it](http://www.castellodipadernello.it), Ctb 030 2928611).

«Fra il suono di una voce su un registratore a bobina Teac anni '70, una lampada ad olio e gli sfondi da primi del '900 della biblioteca del castello, si dipanerà lo spettacolo, itinerante lungo tre stanze, per 40 persone a replica - spiega il curatore Luca Rubagotti -, incentrato soprattutto su recitazione e testo. Il pubblico si potrà sedere nella più lunga scena centrale. Ad accompagnare, con moderazione, fra piano ed archi, le musiche originali dei franciesortini Antonio Lancini e Gabriele Moraschi. Scene di Giacomo Andrico, attori Elena Bettinetti, Erio Bottanelli, Paolo Cominelli, Silvio Gandinelli, Luca Pezzoli, Benedetto Rullo, Gianluigi Spini, Daniele Squassina.

Perché non parla questo cannocchiale? «Perché non può - risponde Spini - o fa molta fatica. Il cannocchiale è lo strumento perfezionato e utilizzato da Galileo, che però morirà prigioniero. Galileo, possiamo dire, fece anche una sorta di teoria della relatività, delle quale si è servito Einstein per elaborare la propria».

Quindi lo spettacolo parla pure dell'oggi?

«Si parla del '600, ma l'ambientazione riporta anche agli anni '70 del Novecento, subito dopo il '68, età di grandi promesse spesso non mantenute. Semplificando, un po' come nella teoria della relatività, sarebbe bello riuscire a vedere le cose anche con altri punti di vista. Perché la limitatezza mentale, ai tempi di Galileo come oggi, non ha colore politico. E così l'apertura, quella che cercano, in qualche potente protettore, e in parte troveranno, i fondatori dell'Accademia del Cimento. Durerà solo 10 anni ma, portando avanti il metodo sperimentale di Galileo, contro tutte le false certezze, ha fatto la storia della scienza. Ne parleremo nella seconda parte dello spettacolo».

Simone Tonelli